

**“Ho sete” (Gv 19,28)**

**Veglia della Croce 2024**

**E' questa una delle sette parole di Gesù sulla croce. Se da una parte il grido esprime una naturale esigenza per un uomo torturato e riarso, esso rende attuale per Gesù quanto era stato scritto nel salmo 68, secoli prima: *“quando avevo sete, mi hanno dato aceto”* (v. 22). Gesù solidarizza così con quella fiumana di persone che, lungo i secoli, hanno chiesto libertà, dignità, lavoro, cibo, acqua ed in cambio hanno avuto aceto, cioè violenza, soprusi, amarezze.**

**Anni fa ero all'estero ed ebbi l'occasione di celebrare Messa, nella piccola chiesa delle Suore di Madre Teresa di Calcutta. Sulla bianca parete dietro l'altare spiccava un crocifisso ligneo, con accanto la scritta in inglese: *“I thirst”*, ho sete. Cercai di dare una risposta a questa scelta e ora la condivido con voi.**

**Fame e sete, come lo spazio e il tempo, sono i due esistenziali su cui scorre tutta la nostra vita. Noi avremo sempre fame e sete. Nessuno sfugge a questa dinamica fisiologica. Questo ci dovrebbe indurre, come le suore di madre Teresa, a sentirci solidali con ogni uomo e donna che è torturato dalla fame e sete. Detto così può suonare retorico, e in effetti, Gesù stesso, nel Vangelo di Matteo, allarga l'orizzonte, dichiarando destinatari di felicità coloro che hanno fame e sete di giustizia.**

**Fortunatamente, a Legnano, non c'è nessuno che muore di fame o di sete, ma anche in una Città come la nostra, dove i bisogni primari sono pressoché soddisfatti, la fame e la sete di ascolto, attenzione, accoglienza non è saziata. L'individualismo che ci ammorba rende più acuto il bisogno di essere amati, considerati, stimati, che abita ciascuno di noi. Il disagio manifesto di molti giovanissimi implora ragioni di vita, di senso. La vita da single del 39% dei legnanesi, se da una parte va interpretata, dall'altra esprime la necessità di creare vincoli comunitari di sostegno a tutte le forme di solitudine. In tal senso anche l'aggregazione paliesca è benvenuta.**

**Tutti abbiamo fame e sete di una società migliore, ma la società siamo noi, ognuno di noi. Migliorare la società, vuol dire migliorare noi stessi, a partire dal linguaggio, dal tratto, dal ripudiare ogni forma di violenza anche nelle sane competizioni, pur esprimendo un sano orgoglio di appartenenza alla propria contrada.**

**Anche noi come Gesù possiamo dire “ho sete”, ho voglia di bere acqua fresca, pulita, non aceto, per questo mi impegno io stesso a non essere un pozzo**

**avvelenato, una persona arida, inquinata, bensì una persona limpida, alla quale ci si può accostare con fiducia, dalla quale ci si congeda più ricchi di prima.**